

CITTÀ SENZA CITTADINI? UNA LEVA PER NON ARRENDERSI

di **Erica Tossani e don Paolo Selmi**
Direttori Caritas Ambrosiana

«In questa nostra Milano così attraente e intraprendente è necessario ripetere il grido antico: non ci sono case!». A metà dicembre 2024 risuonava in Duomo, in occasione del 50° di Caritas Ambrosiana, l'accorato appello con cui l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, accompagnava l'annuncio della costituzione del **Fondo Schuster - Case per la gente**.

Un anno dopo, quella preoccupazione non si è affievolita. Nel *Discorso alla Città*, tenuto il 5 dicembre nella Basilica di Sant'Ambrogio, l'Arcivescovo ha ricordato che sovente «chi cerca casa si vede chiudere le porte in faccia» e ha lamentato che in molte situazioni «si usano le case per fare soldi, invece che per ospitare persone». **Sembra che la città non voglia cittadini**, ha chiosato amaro monsignor Delpini.

Calamita e matrigna

Non si placa dunque, nel pastore di un territorio la cui cultura civica è storicamente imbevuta di **apertura all'accoglienza**, saldando matrice evangelica e pragmatismo produttivo, l'assillo per una Milano i cui recenti indiscutibili successi, favoriti e sanciti, sulla scena internazionale, da Expo prima e dalle Olimpiadi ora, tendono a farne una città che attira, e insieme respinge.

Milano-calamita, per tutti quelli



che, muovendo dai quattro angoli del mondo, possono vantare e investire un portafoglio gonfio. **Milano-matrigna**, per i tanti che la amano, o semplicemente vi hanno le radici, o vi hanno trovato lavoro, ma disponendo di redditi anche solo ordinari non riescono più a sostenerne i costi. La vetrina è scintillante, la merce esposta preziosa. Ma nel retrobottega fermentano risentimenti e conflitti. Povertà relazionali, in aggiunta a quelle economiche. Fratture psicologiche e morali, che screpolano la coesione sociale.

In questo scenario, il tema della difficoltà a procurarsi un'abitazione, a sostenere un affitto, a onorare un mutuo, a pagare puntualmente le utenze, a fronteggiare una ristrutturazione tanto necessaria quanto imprevista, è un tema che manda in crisi (spesso esistenziale, non solo materiale) sempre più persone e sempre più famiglie. A esse cerca di rispondere, si diceva, il Fondo Schuster - Case per la gente. Gestito da Caritas, e concepito anzitutto come occasione per mettere a fuoco le **cause della povertà abitativa** e per

favorire scelte di fede e forme di responsabilità istituzionale e giustizia sociale volte a superarle.

Aiutati e consapevoli

Anche in considerazione di questo suo valore "pedagogico", è stata avviata una riflessione sugli sviluppi futuri del Fondo. I risultati conseguiti grazie all'impegno di molti (vedi pagine seguenti), si stanno già rivelando preziosi per il miglioramento della qualità di vita di centinaia di persone e famiglie. **Bisogna però fare ancora di più**, bilanciando risorse raccolte, competenze disponibili, risultati effettivamente conseguibili.

Caritas non ha il compito né il desiderio né le capacità per agire da operatore immobiliare. In futuro il Fondo dovrà sempre più costituire **una leva, finanziaria e culturale**, per favorire il coinvolgimento delle comunità parrocchiali, delle istituzioni locali, delle realtà territoriali. Sostenendo gli sforzi di chi si attiva per recuperare alloggi inutilizzati, per assistere e orientare soggetti in difficoltà o povertà abitativa, per facilitare accordi tra proprietari e aspiranti affittuari.

Il Fondo può affiancare progetti volti a promuovere un abitare solidale, intergenerazionale, di condivisione. Perché la città ha bisogno di cittadini. **Aiutati** nel bisogno. Ma anche **consapevoli** che il proprio protagonismo può cambiare le cose. ■



FONDO SCHUSTER, UN ANNO PER IL DIRITTO ALL'ABITARE

■ L'iniziativa era stata annunciata un anno prima in Duomo, in occasione della celebrazione per il 50° di Caritas Ambrosiana, dall'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Lo scorso 15 dicembre sono stati presentati i risultati di 12 mesi di attività del **Fondo Schuster - Case per la gente**, la cui gestione è affidata a Caritas Ambrosiana.

Il Fondo ha raccolto **donazioni** per un totale di **2.074.000 euro** (principalmente da Diocesi, Fondazione Cariplo e Fondazione Vismara, ma anche da offerenti privati, cittadini o aziende). Ha invece erogato, tramite il servizio diocesano Siloe, **contributi monetari** a individui o famiglie per **458.444 euro** (335.654 euro per sostenere spese per affitti o condominiali e 122.790 per utenze, riqualificazioni di ambienti o impianti, arredamento e altre spese), utili a far fronte a **244 richieste di contributo** (91 provenienti dalle parrocchie di Milano e 153 dal resto della Diocesi, 139 da donne e 105 da uomini, 119 da italiani e 125 da stranieri).

Riqualificati 37 alloggi

Molto articolato si è rivelato l'insieme degli interventi relativi alla **riqualificazione di immobili**, volto a far fronte ai bisogni emergenti nei territori e alle domande di alloggio arrivate al Siloe (147, di cui 73 avanzate da donne e 74 da uomini, 81 da Milano e 66 dal resto della Diocesi, 40 da italiani e il resto da stranieri). Tale versante del Fondo nel primo anno ha interessato **37 unità abitative**, per un impegno complessivo di risorse, tra già utilizzate e preventive, che ammonta a **1 milione 143 mila euro**, con un investimento



medio per appartamento di quasi 31 mila euro. A seguire i lavori e le incombenze burocratico-amministrativa è la Fondazione San Carlo (promossa da Diocesi e Caritas).

Le ristrutturazioni riguardano anzitutto due **stock di alloggi di proprietà pubblica**: 15 resi disponibili a Milano da Aler, 13 concessi (la formalizzazione era attesa per la prima decade di gennaio) dal Comune di Lecco a seguito di bando pubblico.

Nel caso di **Milano**, si tratta di appartamenti cosiddetti "sotto soglia", ovvero di piccolissima taglia (tra 25 e 28 metri quadri di superficie), sparsi in diversi quartieri della città e oggetto di consistenti interventi edilizi (354 mila euro di investimento): 5 di essi sono stati assegnati a persone single, un altro è in via di assegnazione, i rimanenti lo saranno entro breve, una volta ultimati i lavori. Gli alloggi locati prevedono per gli inquilini, individuati da Caritas e Siloe, un canone annuale di circa 81 euro a metro quadro. Gli assegnatari sono inseriti, a vario titolo, in percorsi di accompagnamento sociale che prevedono il coinvolgimento di soggetti territoriali, a cominciare da centri d'ascolto e Caritas parrocchiali.

Nel caso di **Lecco**, le unità abitative (tra i 50 e i 100 metri quadri, sparse in tutto il territorio della città, oggetto di 360 mila euro di investimento) saranno assegnati si prevede nell'estate 2026 sulla base di un avvi-





so pubblico emesso da Fondazione San Carlo, in concomitanza con la conclusione dei lavori di riqualificazione. Siloe, Casa della Carità - Caritas Lecco e cooperativa sociale L'Arcobaleno segneranno l'iniziativa alla propria utenza residente in città e procederanno a stilare la graduatoria di assegnazione degli alloggi, oltre a definire affitti accessibili e a garantire in seguito l'accompagnamento sociale delle famiglie assegnatarie.

Altre 9 unità abitative sono invece frutto di donazioni di privati. Un ampio appartamento (oltre 100 metri quadri), situato nel centro di **Busto Arsizio** e frutto di donazione da parte di un privato, verrà inserito da Fondazione San Carlo nel novero delle assegnazioni del Fondo Schuster.

Otto unità abitative si ricaveranno infine da immobili resi disponibili da parrocchie di **Varese e provincia**: nel capoluogo, 4 alloggi saranno ricavati dalla ristrutturazione (costo per il Fondo, 235 mila euro) di Casa Schuster, stabile di proprietà della parrocchia Sant'Ambrogio; sempre in città, la parrocchia di San Fermo e Rustico ha messo a disposizione del Fondo a proprie spese un alloggio inserito nella canonica; ad Arcisate 3 alloggi si ricaveranno dall'ex casa parrocchiale (costi di riqualificazione a carico del Fondo per 64 mila euro), mentre a Biumo si renderà abitabile (con spesa di 20 mila euro) un appartamento. Anche in questo caso, Caritas, Siloe e San Carlo collaboreranno nel selezionare individui e famiglie beneficiari degli alloggi.

Delpini: soddisfatti e delusi

L'intento del Fondo Schuster, sin dai suoi esordi, non è stato però solo di natura operativa, ma anche **educativo e culturale**, volto a suscitare riflessione e mobilitazione sul tema dell'abitare, in un territorio, quello milanese e diocesano, in cui il diritto alla casa è avversato da sempre più evidenti squilibri e disuguaglianze, registrati anche dai Centri d'ascolto



e dai servizi Caritas.

Il Fondo è concepito come occasione per mettere a fuoco le **cause della povertà abitativa** e per favorire forme di responsabilità istituzionale e giustizia sociale volte a superarle. Ma anche per sollecitare esperienze di generosità individuale, punto sul quale, in maniera molto diretta, si è pronunciato l'Arcivescovo: «*I risultati conseguiti e le risorse raccolte e impiegate dal Fondo sono significative, per quanto simboliche. Eppure, siamo delusi. Quello che ci delude è che i proprietari di case non danno segnali di un cambio di men-*

talità, anche se cristiani. Molti proprietari di case non sono disponibili ad affittare le loro case a prezzi accessibili per famiglie che desiderano stabilirsi nelle nostre città. Il Fondo Schuster non ha pretese né presunzione, ma vorrebbe insistere per un cambio di mentalità: le case non servono per fare soldi, ma per essere case, cioè ospitare famiglie».

I NUMERI DEL FONDO

- **2.074.000** Le offerte raccolte
- **458.444** I contributi erogati a individui e famiglie
- **244** Le richieste di contributo soddisfatte
- **1.143.000** Le spese per ristrutturazioni
- **37** Gli alloggi riqualificati o da riqualificare

Nelle foto

A sinistra, due dei destinatari degli alloggi ristrutturati dal Fondo Schuster, con in mano le chiavi delle loro nuove case. Sopra, un appartamento (ricevuto da Aler Milano) prima e dopo la ristrutturazione operata per conto del Fondo Schuster da Fondazione San Carlo



AIDS, APPELLO A REGIONE: CASE ALLOGGIO DA SALVARE

■ Il 1° dicembre, **Giornata mondiale contro l'Aids**, la sezione lombarda del **Cnca** (Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza) e il **Crca** (Coordinamento Regionale Case Alloggio) hanno emesso un comunicato che affronta importanti questioni relative all'evoluzione dell'infezione da Hiv/Aids e all'assistenza alle persone malate. Tra le case alloggio lombarde per persone con Hiv/Aids figurano anche la casa **"Teresa Gabrieli" di Milano** (foto sotto) e la casa **"Don Isidoro Meschi" di Lecco**, gestite dalle cooperative sociali Farsi Prossimo e L'Arcobaleno, che fanno parte del sistema di Caritas Ambrosiana.

Nel 2024, secondo i dati forniti dal Coa (Centro Operativo Aids) dell'Istituto Superiore di Sanità, in tutta Italia le nuove diagnosi di infezione da Hiv sono state 2.379, quelle di Aids 450. Nell'83,6% di queste ultime, la scoperta di aver contratto l'Hiv è avvenuta nei sei

mesi precedenti la diagnosi di Aids: un dato preoccupante, che indica un accesso al test tardivo, spesso solo dopo la comparsa dei sintomi delle varie patologie che definiscono la Sindrome da immunodeficienza acquisita.

Rette ferme da vent'anni

«Questi dati dimostrano che l'infezione da Hiv non è scomparsa – ha commentato l'infettivologo **Giovanni Gaieta**, presidente del Crca Lombardia e rappresentante del Cnca Lombardia –. Di Aids, anzi, si muore ancora: principalmente per neoplasie, più difficilmente trattabili in persone con un sistema immunitario compromesso, o per cirrosi epatiche dovute a epatiti o alcool, o sempre più raramente per alcune malattie infettive per cui non esiste ancora una cura efficace».

Non sono scomparse, ricordano Cnca e Crca, neppure le persone sopravvissute all'ultima pande-

**C.R.C.A.
LOMBARDIA**



COORDINAMENTO REGIONALE DELLE CASE ALLOGGIO
PER PERSONE CON HIV/AIDS DELLA LOMBARDIA

mia del secolo scorso, scoppiata a metà degli anni Ottanta. Alcune di queste, quelle che portano gli esiti più invalidanti soprattutto di patologie neurologiche e assommano nella loro storia numerose fragilità (tossicodipendenza, vita di strada senza dimora, carcere...) sono state e continuano a essere accolte nelle **Case Alloggio**, strutture residenziali di piccole dimensioni – al massimo dieci posti ciascuna –, che offrono **assistenza extraospedaliera sociosanitaria** in ambienti, realizzati a partire dalla metà degli anni Ottanta, che intendono continuare a essere concepiti come "case".

Questi spazi preziosi e unici, però, rischiano di scomparire. In tutta Italia ce ne sono circa **50, di cui 21 in Lombardia**. La chiusura all'inizio del 2025, per motivi economici, di una delle cinque Case di Milano ne evidenzia la crisi. Le Case Alloggio lombarde sono infatti convenzionate con la Regione secondo quanto indicato da una delibera del febbraio 2005, che fissa le **rette giornaliere a 135 euro** per le strutture ad "alta integrazione sanitaria" (per persone fisicamente più compromesse) e a **105 euro** per quelle "a bassa intensità assistenziale" (destinate a chi ha principalmente problemi sociali ed è rimasto senza lavoro e senza casa).

Nonostante un aumento del 2,5%, ottenuto nel dicembre 2023



dopo la protesta organizzata da ospiti e operatori davanti alla sede della Regione Lombardia («un'elemosina», secondo Gaiera), le rette sono rimaste sostanzialmente **ferme al 2005**. «Ma il costo della vita non è più quello di vent'anni fa: le spese e i salari di operatrici e operatori sono notevolmente aumentati – spiega il medico –. Siamo sempre più affaticati, diverse Case stanno valutando di chiudere, perché la sostenibilità in queste condizioni è giunta al limite, se non oltre».

No agli accorpamenti

Il bisogno di queste strutture residenziali è in realtà ancora molto presente: lo testimoniano le continue richieste da parte delle Ats e degli ospedali, che

provengono talvolta anche da fuori Regione, e le liste d'attesa più o meno lunghe che la maggior parte delle Case si trova a gestire. Accanto al personale sanitario, costituito principalmente da infermieri e Oss, nelle Case Alloggio operano anche educatori e psicologi, che cercano di accompagnare gli ospiti a recuperare le possibili autonomie, sia pur in un contesto di persistente e **forte stigma sociale**.

Anche per questo è importante proteggere le Case Alloggio, che non sono e non vogliono essere ospedali, ma luoghi familiari. Per mantenerne l'identità, il Crca Lombardia ha rifiutato la proposta, avanzata in alcune riunioni dai funzionari di Regione Lombardia, di accorpate le Case Alloggio per crearne di più grandi, dai

50 ospiti in su, per favorire economie di scala. «Sarebbe come avere delle case di riposo per persone con l'Hiv e l'Aids – ha osservato Gaiera –, con scarsa capacità di rispondere ai bisogni dei singoli».

Crca Lombardia, Cica nazionale e Cnca Lombardia hanno dunque chiesto alla Regione di porre attenzione alla difficile situazione economica delle Case Alloggio e al **tema non più rinviabile dell'adeguamento delle rette**. Per garantire la continuità di un servizio consolidato ed efficace, che negli anni ha dimostrato di saper gestire la complessità, la cronicità e le riacutizzazioni della malattia, seguendo gli ospiti con Hiv e Aids in maniera efficace e puntuale. ■

HOMELESS, A FINE MESE "CONTA IN STRADA" CON ISTAT

■ Una fotografia notturna. Ovvero, tre notti per fare la differenza. Così la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (Fio.psd) presenta la Rilevazione nazionale programmata, in accordo con Istat, con il fine di conoscere meglio il fenomeno della grave emarginazione adulta, raccogliendo dati utili a migliorare politiche e servizi dedicati a chi vive in strada.

La Rilevazione delle persone senza dimora si svolgerà nei 14 Comuni italiani che sono centro di aree metropolitane nelle notti del **26, 28 e 29 gennaio 2026**. Si articolerà in due azioni: una **"Conta visiva notturna"** degli homeless presenti nelle strade, in dormitori e strutture di accoglienza; successivamente, interviste di approfondimento a un campione delle persone individuate nella prima serata.

A Milano 500 volontari

In ogni città l'iniziativa (che conta sul supporto di diversi organismi di terzo settore, tra cui Caritas Italiana e le Caritas diocesane delle aree metropolitane interessate) potrà contare sul coordinamento esercitato da rilevatori e operatori professionali, figure individuate a Milano anche con il **concorso di Caritas Ambrosiana e cooperativa Farsi Prossimo**. Ma un ruolo chiave sarà affidato ai volontari, studenti e cittadini disponibili a partecipare alla "conta in strada", raccogliendo dati e informazioni che saranno poi elaborati dall'Istituto nazionale di statistica, e le storie delle persone senza dimora.

Ogni volontario sarà inserito in una squadra di due-tre persone, che monitorerà a piedi o con mezzi



propri (bici, scooter, auto) una zona della città, e riceverà un'attenta formazione, al fine di garantire rispetto, capacità d'ascolto, condizioni di sicurezza e rigore metodologico alla rilevazione. Ci si può candidare tramite il sito internet dedicato tutticontano.fiopds.org: l'invito è particolarmente importante per Milano, dove occorre reperire ben 500 volontari e che, insieme a Roma, era emersa come **"capitale italiana dell'homelessness"** dalle precedenti rilevazioni Istat-Fio.psd-Caritas (2011 e 2014) e dal censimento Istat 2021. ■



FRIULI E SUD-EST ASIATICO, A FIANCO DEGLI ALLUVIONATI

■ Si dice che gli eventi meteorologici estremi siano sempre più frequenti. Scienza e statistica lo sostengono, le cronache degli ultimi mesi e anni lo confermano. A metà novembre a finire sott'acqua (esondati, dopo intense piogge, il fiume Isonzo e i suoi affluenti Judrio e Versa) sono stati **vasti territori della provincia di Gorizia**.

A una settimana di distanza, attivati dalla Caritas diocesana di Gorizia e da Caritas Italiana, due operatori e due volontari di Caritas Ambrosiana si sono recati nel Collio friulano per offrire il proprio aiuto. Hanno portato con sé più di **30 deumidificatori** per consentire l'asciugatura delle case liberate da acqua e fango, **kit per la pulizia** di immobili, **termoriscaldatori** per interventi di asciugatura più radicali in una chiesa e un mulino.

L'individuazione dei beneficiari è avvenuta a cura dei volontari della Caritas goriziana. Le località in cui si è sviluppato l'intervento sono state **Cormons** (e frazioni) e **Romans d'Isonzo**. Ogni deumidificatore è rimasto in prestito alle famiglie destinatarie (*vedi foto*) per il tempo necessario a completare l'asciugatura; poi è passato ad altri beneficiari.

La richiesta d'aiuto giunta dal Friuli è l'ennesima conferma della capacità operativa e dell'affidabilità maturate dall'**area Emergenze di Caritas Ambrosiana**, in grado di intervenire prontamente a disastro ancora in corso. E così di guadagnare credibilità e fiducia presso le popolazioni alluvionate, base su cui costruire rapporti di ascolto e collaborazione che durano nel tempo, nelle fasi post-emergenziali, poi in quelle di ricostruzione e ritessitura del tessuto comunitario. È avvenuto, nell'ultimo



triennio, nella Romagna più volte alluvionata, in Toscana e in diversi territori della diocesi di Milano.

A proposito delle **realità ambrosiane** alluvionate a settembre, è ancora attiva la **raccolta fondi** per finanziare progetti di riqualificazione a Cabiato, Lentate sul Seveso, Meda e nella parrocchia Pratocentenario, quartiere milanese di Niguarda.

Cicloni devastanti

Nel frattempo, si stima che più di 1.300 persone siano morte nell'ultima settimana di novembre nel **Sud-Est asiatico**, a causa delle alluvioni causate da due differenti fenomeni meteorologici estremi: il **ciclone Ditwah** in Sri Lanka, definito il più grande e difficile disastro naturale della storia del paese; il **ciclone Senyar**, che ha interessato

soprattutto Indonesia e Thailandia.

La rete internazionale Caritas è da subito intervenuta a supporto delle Caritas locali. Le azioni si annunciano di lungo periodo, data l'intensità e l'estensione dei danni. Caritas Ambrosiana ha attivato una **raccolta fondi dedicata**, per contribuire a gli aiuti d'emergenza e, nei prossimi mesi, alla ricostruzione di medio-lungo periodo. Un **primo stanziamento** di 25 mila euro, per Sri Lanka e Indonesia, è stato disposto a dicembre. ■

Per sostenere le raccolte fondi:

■ **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it

■ **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano

■ **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT82Q0503401647000000064700

Causali: **Emergenza Alluvione**
Diocesi Ambrosiana 2025 |
Alluvioni Asia 2025





INIZIATIVE PER LA PACE TRA BALCANI E TERRA SANTA

■ In un tempo di guerra, è quanto mai necessario non smarrire la bussola dell'educazione alla pace. Con questo spirito, Caritas Ambrosiana propone a **gennaio, Mese della Pace**, alcune occasioni di riflessione e solidarietà, che traggono spunto da conflitti del passato e del presente.

Il primo percorso fa riferimento al 30° anniversario degli Accordi di Dayton, che il 21 novembre 1995 misero fine alla guerra nella ex Jugoslavia. Dopo uno spettacolo teatrale, proposto a novembre, ora Caritas Ambrosiana, insieme a Ipsia Acli e con il supporto dell'Arcidiocesi, propone un significativo momento di approfondimento che si terrà nella Basilica di Sant'Ambrogio, a Milano, **martedì 13 gennaio** (ore 20.30). Sul tema **Pluralità e diversità nelle comunità cristiane: minaccia o occasione?** si confronteranno, moderati dalla direttrice di Caritas, Erica Tossani, alcuni autorevoli testimoni. Tra loro anche **monsignor Pero Sudar**, già **Vescovo ausiliare di Sarajevo**, testimone diretto della guerra nei Balcani e di quanto, nei territori e nelle comunità coinvolte dalla guerra, fu determinante lavorare per la costruzione di legami di fiducia a partire dalla semplice, ma spesso non spontanea conoscenza reciproca. La serata si propone di far riflettere sul tema cruciale di come affrontare la complessità dei tempi, favorendo percorsi di dialogo in contesti sociali sempre più plurali, unici antidoti alla mentalità corrente, che spesso privilegia la negazione dell'altro. La conoscenza, la relazione e la convivenza tra identità diverse e plurali sono le basi su cui costruire una pace preventiva e resistente agli urti della storia.

Pluralità e diversità nelle comunità cristiane: minaccia o occasione?



Il percorso ispirato al trentennale di Dayton proseguirà **giovedì 26 febbraio**: a Palazzo delle Stelline, a Milano (ore 17), il tradizionale **Convegno Mondialità** organizzato da Caritas Ambrosiana e Pastorale missionaria diocesana sarà dedicato al tema *Le colpe di alcuni e la responsabilità collettiva, ieri come oggi*; interverranno autorevoli osservatori e testimoni della guerra nei Balcani, e del lungo e accidentato dopoguerra.

Testimonianza da Gerusalemme

L'attenzione di Caritas Ambrosiana è puntata però anche al sostegno delle popolazioni coinvolte da uno dei più drammatici conflitti odierni, quello in corso in Terra Santa. Prima di Natale, sono stati inviati a **Caritas Gerusalemme ulteriori 100 mila euro** (in aggiunta ai 700 mila inviati nei mesi scorsi) per supportare tre azioni a favore delle comunità della Striscia di Gaza e della Cisgiordania: la realizzazione di una **nuova unità medica materno-infantile a Gaza City**, nel quartiere di Zaitun, che offrirà cure a oltre 10 mila tra mamme e bambini; il progetto **Christmas of Hope**, che propone attività per bambini, mo-

menti di preghiera, eventi comunitari, celebrazioni natalizie e sostegno economico a 250 famiglie vulnerabili; la realizzazione della **nuova sede Caritas a Betlemme**, hub multifunzionale in grado di ospitare uffici per otto operatori, un centro per volontari, spazi per formazione, workshop, incontri e attività comunitarie.

A gennaio, Caritas Ambrosiana intende rispondere al **nuovo appello di emergenza** a favore della popolazione di Gaza e spera di ospitare a Milano, chiedendogli una testimonianza pubblica, **Anton Asfar**, direttore di Caritas Gerusalemme.

Per sostenere la raccolta fondi:

- **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it
- **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano
- **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT82Q0503401647000000064700

Causale: **Emergenza Terra Santa**

Le offerte sono detraibili fiscalmente

Per donare:

<https://donazioni.caritasambrosiana.it>



UN'ASSEMBLEA PER NIGUARDA, IL DECANATO APRE AL TERRITORIO

Sinodalità e carità. Un binomio proposto alle Caritas territoriali come filo conduttore dell'anno pastorale 2025-'26. Ci sono esperienze pastorali significative o in fase di progettazione sul tema della sinodalità nella Diocesi ambrosiana? L'esplorazione comincia dalle realtà Caritas della Zona Pastorale 1.

■ Nel decanato milanese Niguarda-Zara esiste un'Assemblea sinodale. Nata nel febbraio 2023. Precedentemente, il Gruppo Barnaba decanale, composto da circa 20 persone, aveva realizzato un censimento nel territorio, chiedendo alle parrocchie di segnalare realtà, soggetti o progetti significativi che operavano anche fuori dall'ambito pastorale di riferimento. Individuate alcune macro-evidenze, sono stati coinvolti i soggetti disponibili a un incontro di conoscenza, da cui sono emerse bellezze e criticità incontrate da chi si impegna nei quartieri del nord-ovest di Milano, con molte questioni emerse in conseguenza della pandemia da Covid 19.

Al termine di quella fase, furono individuate **quattro aree di attenzione prioritaria** meritevoli di approfondimento e consegnate al lavoro dell'Assemblea Sinodale: povertà educativa; povertà sanitaria; interventi e servizi caritativi; la mobilità delle persone. Il quarto tema faceva riferimento sia alla presenza di persone provenienti da paesi lontani, sia ai nuovi cittadini arrivati per ragioni di studio (in relazione alla presenza dell'Università di Bicocca) o lavoro (ospedali e centri di affari e commercio attirano migliaia di lavoratori e nuovi residenti), insediati nei nuovi poli abitativi.

Contro la povertà educativa

Dal 2023 l'Assemblea Sinodale si è riunita dieci volte, in sedi diverse, per coinvolgere maggiormente il territorio. Nel primo biennio si è dedicata al tema della **fragilità educativa**, nel secondo alla **fragilità sanitaria**, mantenendo l'attenzione caritativa e il tema della "Chiesa dalle genti" come dimensioni trasversali. Sono state convocate persone impegnate, interne ed esterne agli ambiti parrocchiali.

Al termine di questi incontri, durante i quali ha potuto constatare la ricchezza di tante testimonianze e raccogliere gli stimoli per una presenza cristiana più incisiva, l'Assemblea Sinodale ha proposto **alcune azioni pastorali**. Sul fronte della povertà educativa, per esempio, ha messo in rete tutti i doposcuola parrocchiali, per offrire occasioni di confronto e formazione, con la consegna specifica di promuovere azioni comuni; ha inoltre sollecitato la cappellania universitaria e la parrocchia più prossima a Bicocca a una maggiore accoglienza dei giovani fuori sede, coinvolgendo anche il volontariato.

Le Assemblee Sinodali hanno sempre ricevuto, da parte degli Uffici di Curia che operano nell'ambito del Sinodo diocesano, un importante **sostegno formativo** al metodo di "conversazione spirituale" ed al lavoro sinodale: dialogo e consultazione delle persone, esperienze laboratoriali in gruppi, raccolta delle riflessioni e sintesi condivisa, verifica del cammino realizzato.

Assemblea Sinodale **DECANATO** **NIGUARDA - ZARA**



In occasioni particolari, su invito del Decano, durante alcuni incontri della comunità presbiteriale, sono state fornite **sintesi del lavoro svolto**, con un invito a diffondere questi contributi nelle rispettive comunità parrocchiali. Sono stati svolti alcuni incontri con i Consigli pastorali parrocchiali.

Tra esiti positivi e difficoltà

Per il futuro, l'intenzione è affrontare il **tema sanitario**, in particolare le criticità emerse dal territorio (l'isolamento domestico delle persone fragili, l'allontanamento dal nucleo familiare nelle Rsa, la cura in ambito domestico, la povertà di quanti non riescono ad accedere alle cure). Il quadriennio dell'attuale Assemblea Sinodale terminerà in ogni caso nel 2026, quando consegnerà al nuovo gruppo di lavoro il programma affrontato e indicazioni su come proseguire l'impegno.

Oltre agli esiti positivi, durante questo percorso sinodale non sono mancate le difficoltà. In primo luogo, è risultato **difficile trasmettere le tappe e gli esiti** del lavoro svolto e coinvolgere le comunità pastorali sui contenuti emersi; inoltre, non è stato facile mantenere relazioni collaboranti con tutte le persone incontrate e ingaggiate, attirare nuove collaborazioni e non disperdere il patrimonio di reti, fondamentale per essere comunità vive e "in uscita".